

SCONTRO ISTITUZIONALE.

Un'intervista del procuratore capo di Milano provoca le dimissioni (respinte) di Biondi
Ferrara annuncia un esposto. Smentiti «avvisi» eccellenti. Il Pds: solidarietà a Mani pulite

«Vogliamo la testa di Borrelli» Il governo minaccia, la lira frana, il Quirinale media

Il problema Berlusconi

WALTER VELTRONI

APPARE lontana, come un punto all'orizzonte, la Seconda Repubblica. Quest'autunno italiano si è aperto con una giornata inquietante: uno scontro durissimo tra il governo e la magistratura, una caduta a precipizio della moneta sui mercati, il ritorno agli scontri di piazza: polizia contro operai, quindici feriti. Al termine di questa giornata il portavoce di Berlusconi ha annunciato che tutto va bene, che il governo è più forte. Perché ormai si considera un «risultato» che non ci sia divisione tra i suoi componenti. E così è stato. In verità, in modo assai sorprendente, Alleanza nazionale e la Lega si sono strette attorno a Berlusconi. Si sono scagliati contro i giudici di Milano. Hanno sostenuto un esposto (salvo correggersi a tarda sera) in cui si ipotizza, per il dottor Borrelli, il reato di «attentato contro organi costituzionali» che prevede la reclusione per un tempo non inferiore ai dieci anni. Alleanza nazionale e Lega hanno sostenuto la presa di posizione del ministro per i rapporti con il Parlamento. Che, per memoria, ha definito le parole contenute nella intervista di Borrelli al *Corriere della Sera* una «canagliata di stile mafioso» e ha definito il procuratore capo di Milano «un capo mandamento più che un magistrato». Il governo si è unito, sì. Ma per farlo ha trovato il suo nemico, il capo del pool dei giudici di Milano. L'impressione è che, al crepuscolo della Prima Repubblica, si stia giocando la partita decisiva. E che i giudici di Milano siano diventati i veri avversari, i veri nemici di questo governo. Ma non era la stessa cosa anche per i governi della cosiddetta «Prima Repubblica»? Allora, onestamente, cosa è cambiato? Si respira un'aria strana. Fioccano esposti e di-

ROMA. È stata probabilmente la giornata più drammatica della cosiddetta Seconda Repubblica, segnata da uno scontro senza precedenti fra governo e giudici. Dopo un'intervista del procuratore Borrelli al *Corriere* (titolata «Siamo vicini a livelli politici elevati»), Ferrara ha annunciato un «esposto» a Scalfaro contro lo stesso Borrelli, per «attentato contro organi costituzionali», e Biondi s'è dimesso. Il consiglio dei ministri ha respinto le dimissioni. Ferrara ha dato del «mafioso» a Borrelli, poi Berlusconi è salito al Quirinale in compagnia di Tatarella e Maroni.

Nel pomeriggio, un lungo vertice di maggioranza avrebbe dovuto compattare la coalizione sulla «linea dura» imboccata da Ferrara. Ma il leader di An, Fini, dopo aver duramente criticato Borrelli per l'intervista, invita «tutti» ad «attenersi scrupolosamente ai propri doveri istituzionali». È uno stop al tandem Ferrara-Berlusconi. Così, alla fine del vertice l'«esposto» di fatto scompare. «Per ora non c'è», ammette lo stesso Berlusconi. Soltanto Ferrara insiste: «È pronto, domani (oggi, ndr) sarà sulla scrivania del presidente del Consiglio».

All'origine dello stop ci sarebbe anche il ruolo di mediazione svolto, per tutta la giornata, dal Quirinale. Scalfaro ha ammonito tutti «a rispettare il proprio ruolo e ad agire nell'ambito delle proprie responsabilità», ma ha cercato di evitare lacerazioni drammatiche e di depolizzare l'annuncio esposto. Se il governo lo dovesse davvero presentare, Scalfaro lo girerebbe al Csm, al pari di altri esposti. In serata, dopo una lunga serie di contatti, supervertice al Quirinale con Scognamiglio, Pivetti e Berlusconi sui nodi irrisolti: finanziaria, Rai, giustizia e antitrust.

I SERVIZI
ALLE PAGINE 3, 4, 5, 6, 7, 8 e 9

Intervista
a Vittorio Foa

«**Quel giudice lo stimo ma doveva star zitto»**

GIANCARLO BOSETTI
A PAGINA 4

Intervista
a Borrelli

«**Non ho voluto preavvisare informazioni di garanzia»**

PIETRO S. BADIALE
A PAGINA 5

Intervista
a Neppi Modona

«**Diffendiamo le regole dello Stato di diritto»**

PAOLA SACCHI
A PAGINA 2



Un giovane lavoratore rimasto ferito dopo la carica della polizia davanti a palazzo Chigi. Bianchi / Ansa

Migliaia di operai a palazzo Chigi Cariche e scontri

ROMA. Una lunga giornata di tensione ieri a Roma, per una manifestazione di cassintegrati che chiedevano al governo risposte concrete per la loro situazione. Davanti a palazzo Chigi, nel primo pomeriggio, scontri con le forze dell'ordine, e, in sostanza, un nulla di fatto per le rivendicazioni. Luigi Berlinguer ha portato la solidarietà dei deputati progressisti. Un presidio per tutta la notte davanti al ministero del Tesoro, stamane un nuovo incontro.

CARATI LACCABÒ
A PAGINA 10

L'Unità Spi-Cgil

S.O.S. PENSIONI

CHIAMATE IL NUMERO VERDE
167.86.11.51

Oggi dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 15
«**FILO DIRETTO**»
CON I PARLAMENTARI PROGRESSISTI

Linea fax 06/69.99.62.67

Il massacro dell'Apocalisse Setta ordina il suicidio: 48 morti in Svizzera

Incubi di fine millennio

PAOLO CREPET

QUESTO RITO di morte collettiva va ben al di là del fatto, pur sconvolgente, di cronaca. Ha il sapore di una crisi epocale, si iscrive nel tramonto della nostra società, costituisce uno dei possibili ritratti della fine del millennio. Il bisogno di irrazionalità e consolazione e la scomparsa delle ideologie.

FRIBURGO. Si sono uccisi nella chimera dell'Apocalisse. Quarantotto persone, tra cui molte donne e bambini, si sono suicidate, e altre sono state ammazzate, nei cantoni svizzeri del Friburgo e del Vallese. Appartenevano alla setta dell'«Ordine tradizionale solare», nato dai Templari. Si sono sparati un colpo alla testa dopo essersi messi dei sacchi in testa. I loro corpi sono stati ritrovati in tre chalet bruciati e minati nelle località di Salvan, Grandes e Chelvi: quando sono divampate le fiamme tutti erano già morti. Il via agli incendi è stato dato con alcuni timer, o, molto probabilmente, con detonatori azionati da uno squillo di telefono. Nei tre edifici sono state trovate cappe colorate, nere, rosse e bianche, ed accanto a queste una rosa rossa. Sono i segni di un rito esoterico nella regione

del Vallese del tutto sconosciuto. Nessuno era a conoscenza dell'esistenza di questa setta nella zona. In uno dei tre chalet i corpi senza vita sono stati trovati tutti perfettamente allineati in un lago di sangue. A questo suicidio di massa è collegato un rogo a nord di Montreal, in Canada, in cui sono morte due persone. L'appartamento bruciato è intestato a Luc Jouret, indicato come il capo attuale della setta dell'«Ordine dei templi del sole». L'autopsia chiarirà se è morto anche lui. Davanti ad uno degli chalet svizzeri è stato trovato un cartello, con una frase inquietante: «Ritornemo il 6 ottobre».

ANTONIO CIPRIANI JENNER MELETTI
ALLE PAGINE 16 e 17

Doneranno gli organi dei loro bambini Tre famiglie seguono la scelta dei Green

Tre famiglie italiane seguono l'esempio dei genitori del piccolo Nicholas Green. A Frosinone, un bimbo nascerà senza reni, non ha speranze di vita e i genitori hanno deciso di non interrompere la gravidanza destinando «in anticipo» gli organi del «morituro» alla donazione. In provincia di Alessandria, la famiglia di una bambina di 9 anni, in coma irreversibile per essere caduta in una cisterna di mosto in fermentazione, ha deciso di donare cuore, reni, fegato e cornea. A Sassari, infine, sarà eseguito oggi il trapianto delle cornee di una bimba di quattro anni di Orgosolo, morta in seguito ad un incidente stradale.

DELIA VACCARELLO
A PAGINA 13

Demetrio Volcic:
«Addio Rai
io ricomincio»



MARCELLA CIARNELLI
A PAGINA 11

Ziuganov:
«A Eltsin dico no
Ma se cambia...»



MADDALENA TULANTI
A PAGINA 18



CHETEMPO FA

Amici de las noches

SONO TORNATI gli amici de las noches. Gente che ha, della politica, una concezione notturna, segreta, riparata. Gente da separé, che considera il riserbo parte integrante della voluttà. Questa settimana pullula di incontri, scontri, rivelazioni, sospetti che hanno l'inconfondibile sapore della vecchia politica italiana. Manca solo la rentrée di Gelli, che sarebbe, a questo punto, ben più congrua di quella di Celentano. Ci si sente un po' come quando a Raitre ripassano *Canzonissima*: colti di sorpresa, ma in fondo tornati a casa.

Questo ritorno (alla grande) del buio, e della politica come grande oscurità, mi ha fatto tornare in mente la incauta ma onesta frase di Fausto Bertinotti sugli scioperi: «Mi eccitano», disse il perfido Franti in campagna elettorale facendo arrabbiare i sondaggi. Devo dire: non è che l'idea del prossimo sciopero generale (cioè: gente in piazza a viso scoperto per ragioni chiare) proprio mi ecciti. Ma rasserenarmi, questo sì. E un po' come accendere la luce al buio: almeno, ci si guarda in faccia.

[MICHELE SERRA]

Esordio di Baggio e Berti
nella Fiorentina, Pruzzo è
capocannoniere, Causio torna
al Lecce dopo 21 anni.

Campionato di calcio 1985/86:
lunedì 10 ottobre l'album Panini.



1961-1994: 33 anni di figurine Panini con l'Unità.